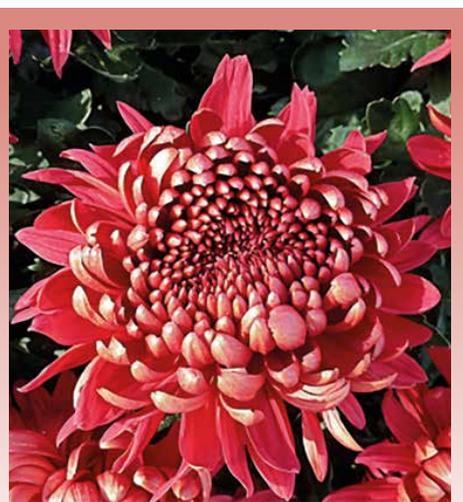


COS'È L'AMORE

In questi giorni ha fatto molto scalpore una notizia di cui si è ripetutamente parlato sui giornali, alla radio, alla televisione e che ha colpito particolarmente il Friuli perché nella tragedia erano coinvolti due friulani che abitavano in un tranquillo paese, poco lontano da noi. Nadia Orlando di anni ventuno è stata uccisa nel suo paese, Vidulis di Dignano, dal fidanzato di Spilimbergo di quindici anni più vecchio di lei. Ho sentito molti commenti, molti interrogativi, molti tentativi di spiegazione. Il Vangelo, con le parole di Gesù, ci dice di non giudicare mai nessuno perché noi sappiamo solo quello che uno ha fatto, ma non conosciamo perché lo ha fatto e il bene e il male, come ha detto Gesù, nascono dal cuore dell'uomo che noi non conosciamo. Il frequente ripetersi di episodi di questo genere, però, non può esimerci dal domandarci perché in queste circostanze si parla sempre di amore. Che cos'è l'amore? Cos'è il fidanzamento? Cos'è l'innamoramento? L'innamoramento è solo una attrazione psico-fisica che dura poco: serve a conoscere una persona, ma non è amore. Il fidanzamento è un periodo durante il quale due persone si frequentano

per conoscersi e, alla fine, decidere di sposarsi o meno. Durante il fidanzamento potrebbe nascere l'amore. Amare significa voler bene, volere il bene dell'altro e il termometro dell'amore è valutabile attraverso due qualità fondamentali: la stima e il rispetto reciproco. Questo non significa che si debba cercare la perfezione, che non è di questo mondo, ma che si debba valutare se due persone, con i loro pregi ed i loro difetti, potranno formare insieme una famiglia felice. È chiaro che non può esistere amore senza libertà perché amare significa fare una scelta libera da entrambe le parti. E, come accade abbastanza spesso, quando uno dei due afferma di non poter vivere se

l'altro non lo vuole? Se minaccia di uccidersi per amore? Significa che a lui non interessa il bene dell'altro, che non vuole il bene dell'altro, ma vuole solo il proprio bene, e questo non è amore, ma egoismo, esattamente il contrario dell'amore. Mi è accaduto diverse volte di sentirmi dire da due fidanzati o anche da due coniugi: non ci vogliamo più bene! Ho sempre risposto con una semplice domanda: vi amavate o eravate solo innamorati? E ripeto che essere innamorati non significa "amare", "volere bene, il bene dell'altro". Ritengo che si debba ricercare proprio qui la causa di tanti fallimenti familiari. Certamente ci sono anche tante altre concause psicologiche, sociali, le mode ideologiche, il fare tutti così, che spesso determinano lo sfaldamento della più piccola e basilare società umana: la famiglia; ma ritengo che ognuno debba riflettere su quanto ho esposto, sia pure in modo schematico e semplicistico. L'amore, se è amore, deve far rinsaldare sempre più l'unità (non l'uniformità) della famiglia che, sulla terra, è l'immagine più bella della SS.ma Trinità: tre persone, un solo Dio e Dio, come lo definisce il Vangelo di S. Giovanni, è "Amore".



Crisantemi

Don Adriano

OTTOBRE MESE DEL ROSARIO E DELLE MISSIONI

Il mese di ottobre è dedicato al Santo Rosario ed è ricco di avvenimenti mariani. Il giorno **7 ottobre** si festeggia la Madonna della vittoria (1571, battaglia navale di Lepanto contro la flotta turca) detta anche del Rosario. La **prima domenica di ottobre** si recita la Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei alle ore 12.00. Il giorno **13 ottobre** è l'anniversario dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima in cui avvenne il Miracolo del sole. Il mese di **ottobre** è anche un **mese missionario**. Il **1° ottobre** si ricorda S. Teresina di Gesù Bambino, Vergine e dottore della Chiesa, patrona delle Missioni. Il **4 ottobre** è S. Francesco d'Assisi e il **22 ottobre** è la Giornata Mondiale delle Missioni.



Nostra Signora del Rosario di Fatima
Portogallo

CELEBRAZIONI DEI SANTI E DEI DEFUNTI

MERCOLEDÌ 1 Novembre 2017 - Festa dei santi
ore 09.00 Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo
ore 11.00 Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale
ore 15.00 Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale e, al termine, visita al cimitero e preghiera di suffragio per i defunti

GIOVEDÌ 2 Novembre 2017 - Commemorazione dei defunti
ore 09.00 Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo
ore 11.00 Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale
ore 18.30 Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo

N.B. = Con le celebrazioni per i defunti, cessa la messa festiva delle ore 11.00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta (perché priva di riscaldamento).

Pertanto dalla **Domenica 5 Novembre** tutte le messe festive si celebreranno nella Chiesa di San Giacomo con i soliti orari (ore 9.00 – 11.00 – 18.00). **Dalla domenica 29 ottobre p.v., ritorno all'ora solare**, fino al 25 marzo 2018, la S.Messa festiva vespertina sarà celebrata nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 18.00.

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI



I fedeli che, confessati e comunicati, **dal mezzogiorno del 1° novembre** a tutto il giorno 2, visiteranno una chiesa recitando il Padre Nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Papa, possono acquistare l'indulgenza plenaria applicabile solo ai defunti.

La stessa indulgenza può essere acquistata, una sola volta al giorno, anche visitando il cimitero dall'1 all'8 novembre.

"Il ritorno del figliol prodigo", Esteban Murillo (1618-1682)



PRIMO NOVEMBRE TUTTI I SANTI

Sia nelle chiese orientali che in quelle occidentali, la celebrazione di Ognisanti affonda le proprie radici agli albori della storia del Cristianesimo.

Questa usanza viene citata in una delle omelie di Giovanni Crisostomo (un Arcivescovo e teologo bizantino) e non aveva una data fissa da rispettare. In alcuni luoghi Ognissanti veniva celebrata a maggio, precisamente il 13, mentre da altre parti veniva celebrata anche ad aprile.

Fu Papa Gregorio III (731-741) che scelse come data ufficiale quella del 1° novembre quando, nella Basilica di San Pietro, consacrò una cappella alle reliquie "dei santi apostoli e di tutti i santi, martiri e confessori, e di tutti i giusti resi perfetti che riposano in pace in tutto il mondo".

ANNO MARIANO DIOCESANO

Quest'anno 2017 è l'anno in cui si dovrà completare lo studio della riforma, resa necessaria dalla realtà in cui viviamo, delle delimitazioni parrocchiali e foraniali per dare inizio ad una nuova forma di collaborazione attraverso le "collaborazioni pastorali" e le nuove aggregazioni foraniali. Vista teoricamente la riforma appare logica e necessaria, ma non possiamo ignorare le difficoltà che potranno nascere dal cambiamento di mentalità e di consuetudini nelle singole parrocchie e nelle singole persone. È giunto il momento di sforzarci di capire quello che dice Papa Francesco quando ci ricorda

che ormai non possiamo continuare a ripetere la vecchia frase: "si è sempre fatto così". Consapevole di queste difficoltà, l'Arcivescovo mons. Mazzocato ha deciso di chiedere aiuto alla Vergine Maria per l'attuazione di questa riforma dichiarando l'anno pastorale 2017/2018 Anno Mariano Diocesano, in coincidenza con il centenario delle Apparizioni della Madonna di Fatima dove ha insistente domandato a tutti di pregare e di pregare il rosario per la pace nel mondo e per la pace nella Chiesa.

Don Adriano

SOMMARIO

COS'È L'AMORE	1
OTTOBRE MESE DEL ROSARIO E DELLE MISSIONI	2
CELEBRAZIONE DEI SANTI E DEI DEFUNTI	2
INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI	2
PRIMO NOVEMBRE TUTTI I SANTI	3
ANNO MARIANO DIOCESANO	3
GRUPPO ANZIANI	3
CATECHESI: INIZIO DI UN NUOVO PERCORSO CON CRISTO	4
COLLINA 2017 "L'ERA GLACIALE"	6
GREST 2017 "ALLA RICERCA DI NEMO"	6
I BAMBINI DI OGGI SONO PIU' INTELLIGENTI DI IERI?	7
CRONACA DI UNA FESTA	8
"DIO CI AIUTI A NON IGNORARE ANCORA I PROFETI..."	9
CAMMIN FACENDO... ..	10
LA CARITAS DIOCESANA SCRIVE A DON ADRIANO	10
LA SALA VITTORIA	11
LETTERA DA TORONTO	11
60 ANNI DI MATRIMONIO	11
100 ANNI FA LA GRANDE GUERRA	12
FAGAGNA 127 - 40° PALIO DEI BORGHI	13
OFFERTE	15
ANAGRAFE PARROCCHIALE	15
CALENDARIO INCONTRI ANNO PASTORALE 2017 - 18	16
CONGEDO DALLA VITA TERRENA	16

GRUPPO ANZIANI

Nel programma della sua attività turistico-culturale il Gruppo Anziani di Fagagna ha organizzato recentemente una gita in Alto Adige e Innsbruck. Qui vediamo i partecipanti in visita all'Abbazia di Novacella a Bressanone.

La gita è poi continuata con la visita alla città di Innsbruck ed, al ritorno, alla città di Bolzano, con la piena soddisfazione dei partecipanti.

Mario Tirelli



CATECHESI: INIZIO DI UN NUOVO PERCORSO CON CRISTO

Tra gli impegni principali di una Comunità parrocchiale deve esserci la Catechesi dei ragazzi, ma non solo.

L'inizio del nuovo anno scolastico è, anche per ogni Comunità parrocchiale, per la famiglia cristiana e per ogni catechista, un tempo di gioia e di trepidazione...ha inizio anche l'avventura della catechesi.

Noi siamo grati a tutti i genitori che, con gioia, portano i loro figli agli incontri nella nostra Parrocchia; vi sono anche iscrizioni di bambini di altre zone. Questo fa piacere. Cerchiamo di venire incontro e sostenere la fede. Ci dà gioia vedere entusiasmo e motivazione nel riprendere il cammino insieme ai ragazzi verso Gesù, riscoprendo il valore della Messa e la partecipazione all'Eucarestia: bambini, giovani, genitori.

1. IL MONDO DEI BAMBINI

Tu dici: "È faticoso frequentare i bambini, perchè bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, piegarsi, farsi piccoli, ma... non è questo l'aspetto più faticoso; è piuttosto il fatto di essere costretti ad elevarsi fino all'altezza dei loro sentimenti, di stiracchiarsi, allungarsi, sollevarsi sulla punta dei piedi per non ferirli!"

Un tralcio fiorisce solo a determinate condizioni, se ha acqua e calore, luce e terra buona. E così, come i fiori o gli animali, cresce anche "il cucciolo d'uomo"!

Crescere significa divenire sempre più te stesso e dare frutto, dopo esserti lasciato educare con i tuoi talenti.

Diversamente dai fiori e dagli animali, l'uomo però può controllare, anzi raddrizzare la sua crescita, perché è cosciente della sua esistenza. Egli, infatti, è l'unico essere che sa di esistere. Questa coscienza lo inquieta, suscita in lui domande sul senso della vita: perché vivo? Chi sono? Da dove vengo? Verso dove vado? E cerca risposte.

Il fiore e l'animale non si rendono conto di esistere. La loro crescita è guidata dal codice genetico e condizionata dall'ambiente in cui crescono. A dire il vero, l'ambiente è importante anche per l'uomo, perché lo influenza nell'aspetto fisico e ne condiziona il modo di parlare, pensare, ragionare.

Crescere è un'avventura fantastica!!!

È un'avventura a volte difficile, spesso faticosa, ma sempre affascinante!!! Modellare te stesso è un'esperienza unica che porta con sé la gioia e la voglia di vivere.

La catechesi ha proprio questo compito: aiutare i bambini a crescere e a crescere bene.

Gesù ci ha insegnato a scegliere sempre la volontà di Dio se vogliamo raggiungere la felicità qui sulla terra come anche nell'eternità. Lui sta lavorando nella storia e nella vita di ciascuno, proprio perché è Lui l'autore della vita.

Il cristiano è colui che, di fronte a una decisione da prendere, si chiede: che cosa vuole Dio da me? Che cosa farebbe Gesù al mio posto?

E questo, perché il cristiano è una persona che ha scelto di tradurre nei fatti della vita la volontà del suo Signore. È necessario allora collaborare con Lui, scoprirlo, conoscerlo, imparare a stare dalla sua parte. La catechesi ha questo scopo: aiutare a scoprire Cristo Gesù presente nella propria vita.

2. UN INIZIO ANCHE CON I GIOVANI PER LA VITA E NELLA VITA

Educare alla fede è una necessità generale e permanente che riguarda tutti: bambini, giovani, adulti. L'obiettivo fondamentale della catechesi, fatta in nome della Chiesa, è quello di *"educare al pensiero di Cristo, vedere la storia così come la vede Lui, ragionare sulla vita come lui, scegliere ed amare così come lui ha fatto, sperare come lui ci ha insegnato, vivere in lui la comunione con il Padre e con lo Spirito Santo. In breve, nutrire, vivere e condurre una mentalità di fede"*. (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, n. 38).

Questo obiettivo si realizza solo con un costante processo di unificazione tra fede e vita, nel quale la Parola di Dio appare come un'apertura sui problemi della propria vita e come risposta ad essi.

I giovani, alla loro età, devono essere aiutati a superare la dissociazione tra fede e vita, anche se ad essi non manca necessariamente il coraggio di affermare la fede e rendere presente Cristo nell'ambiente di vita, nella sfera personale, nelle decisioni e nelle scelte di ogni giorno. La catechesi, come educazione alla fede, vuole essere per loro un aiuto, affinché l'incontro con il Vangelo di Cristo illumini quei momenti decisivi, nei quali maturano la loro capacità di amare, diventano responsabili della vita familiare, si aprono ai problemi di giustizia sociale e agli impegni politici, valutati con un atteggiamento critico e un giusto discernimento.

I giovani sono soggetti attivi, protagonisti della missione della Chiesa ed evangelizzatori direttamente coinvolti nel rinnovamento sociale: la gioventù non è solo un periodo della vita, è un tempo dato dalla Provvidenza, per costruire il proprio, personale "progetto di vita".

Attraverso i giovani di ogni tempo e luogo, la Chiesa rimane giovane, rinvigorita e contagiata dal loro entusiasmo, pervasa di speranza.

Nella catechesi, i giovani sono invitati a fermarsi con se stessi, a confrontarsi con qualcuno che li aiuti a definirsi nella loro identità, ad aprirsi agli altri e al mondo, a conoscere e valorizzare le loro potenzialità affettive, a sperimentare la fede come dono offerto, che li aiuta a dare un gusto nuovo sia alla vita personale e sociale, sia alla storia, lì dove si costruisce quotidianamente: in famiglia,

a scuola, all'università, nel lavoro, nel tempo libero, nelle relazioni, nelle amicizie, nelle diverse attività.

Papa Francesco invita continuamente a ravvivare la speranza in Gesù, che *“appare nei Vangeli come un esperto del cuore umano, che sa incontrare il cuore inquieto di ogni giovane... In effetti - si domanda papa Francesco - che giovinezza è una giovinezza soddisfatta di sé senza una domanda di senso? I giovani che non cercano nulla non sono giovani, sono in pensione, sono invecchiati prima del tempo... E Gesù, attraverso tutto il Vangelo, tutti gli incontri che gli capitano lungo la strada, appare come un incendiario dei cuori. Da qui quella sua domanda che cerca di far emergere il desiderio di vita e di felicità che ogni giovane si porta dentro: «che cosa cerchi?»»...*

“Un giovane - continua il papa - può scoprire la sua vocazione in tanti modi, ma il Vangelo ci dice che il primo indicatore è la gioia dell'incontro con Gesù... ogni vocazione vera inizia con Gesù che ci dona una gioia e una speranza nuova... Il Signore non vuole uomini e donne che camminano dietro a Lui di malavoglia, senza avere nel cuore il vento della letizia... Gesù vuole persone che hanno sperimentato che stare con Lui dona una felicità immensa... Dio ci vuole capaci di sognare come Lui... Ecco dunque una dinamica fondamentale della vita cristiana: ricordarsi di Gesù... del fuoco d'amore con cui un giorno abbiamo concepito la nostra vita come un progetto di bene, e ravvivare con questa fiamma la nostra speranza” (Papa Francesco, Udienza generale 30 agosto 2017). E ancora papa Francesco, nella sua lettera ai giovani in vista del sinodo dei vescovi, che si celebrerà nell'ottobre 2018, dal tema *«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»*, così si esprime: *“Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore...”*

Desidero ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...] dove dimori?». Egli rispose: «Venite e Vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi” (Lettera di papa Francesco ai giovani).

Urge, allora, creare “un luogo”, dove i giovani possano incontrarsi, confrontarsi con le domande essenziali dell'esistenza umana; un luogo dove educare alla fede e fare esperienza di fede, dove imparare a percorrere una “via d'amore” e a offrire in dono la vita in nome di Dio-Amore.

3. GENITORI, VENITE E SPERIMENTARETE SU DI VOI LA GIOIA DI DIO

La catechesi per gli adulti, attraverso presentazioni, riflessioni, confronti e dialoghi ha lo scopo di aiutare a formare la coscienza, a recuperare forza in se stessi, per un cammino personale, familiare e sociale più attivo e responsabile.

L'obiettivo è “ricentrare” la propria esistenza, riequilibrare forze fisiche, mentali e spirituali, per continuare a dare senso alla vita.

Dare senso alla vita significa diventare adulti, dal punto di vista fisico, intellettuale, spirituale, nel modo sognato da Dio per noi. Ciò implica una selezione e una scelta. Due, infatti, sono le vie del Signore: una porta alla vita e una porta alla morte (cf Sl 1). Il senso della vita sta nello scegliere la via della vita e non della morte.

Lo scopo della catechesi che proponiamo mira a creare una progressiva unificazione tra corpo, mente e spirito. Di solito, noi diamo molta attenzione alla dimensione fisica, ci prendiamo cura del nostro corpo e anche della dimensione intellettuale con l'accrescere i nostri interessi, le informazioni e le conoscenze. La dimensione spirituale, invece, è spesso trascurata o ignorata.

La crescita spirituale, per la maggior parte delle persone, si è fermata al tempo della Prima Comunione e della Cresima oppure, nel migliore dei casi, alla preparazione al sacramento del Matrimonio. Alcuni hanno continuato a partecipare alla S. Messa domenicale, ma nulla più! Noi adulti, presi da tante occupazioni e preoccupazioni, difficilmente troviamo il tempo da dedicare all'ascolto della Parola di Dio, per trovare lì il nutrimento che soddisfa la nostra fame e sete di gioia e scoprire in quella Parola il senso al nostro esistere.

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, appartiene a Lui. Questa appartenenza è costitutiva dell'essere umano, per cui egli tende naturalmente a Dio come al suo bene più grande. È questo l'atteggiamento fondamentale del cristiano: cercare di vivere secondo la volontà di Dio, che vuole solo il vero bene di ciascuno.

Papa Francesco invita continuamente a non aver paura di metterci in relazione con Dio, perché Dio ci ama: è nostro Padre e noi siamo suoi figli.

È questo lo scopo della catechesi per gli adulti che noi proponiamo: metterci in ascolto della Parola di Dio, per permettere così a Cristo di parlare anche a noi, uomini e donne di oggi, assetati di gioia e di pace.

La fede, infatti, non è altro che l'abbandono fiducioso della nostra vita nelle mani di un Dio che ci ama da Padre. E come un figlio sa riconoscere la voce di sua madre tra mille altre voci, così il cristiano impara a riconoscere la voce di Dio che lo sta cercando dentro gli avvenimenti della sua vita. È lì che vuole incontrarlo e stabilire con lui una relazione autentica. La catechesi, dunque, è un esercizio di incontro con Dio dentro la vita di ogni giorno.

Sr. Silvia Brandiu

COLLINA 2017 "L'ERA GLACIALE"

Il campo scuola è l'occasione per fare gruppo, per imparare a vivere in comunità, è un momento in cui si condivide se stessi con gli altri. Così come Menny, Sid e Diego, tre personaggi molto diversi fra loro, durante il campo scuola si è formato un branco in cui le diversità di ognuno sono state la ricchezza più grande. Hanno infatti imparato come sia importante accettare gli altri perché è grazie a tutti, con i propri modi di essere, i propri difetti e pregi, se il campo scuola sarà un'esperienza difficile da dimenticare.

Fondamentali in questa settimana sono state poi la fiducia, il sacrificio e la lealtà per questi compagni di viaggio. Senza questi tre elementi non sarebbero riusciti a superare le sfide, i giochi e le attività. Così come Menny ha rischiato la sua vita pur di salvare quella di Diego, loro si sono messi al servizio delle loro squadre e dei loro amici pur di raggiungere l'obiettivo.

Hanno formato una famiglia che si fonda sulla roccia più resistente, che può resistere alle tempeste, ai terremoti, alle folate di vento. Durante il campo scuola le



intemperie che hanno cercato di distruggere la nostra casa non sono mancate ma insieme, così come in una famiglia, hanno superato litigi, momenti di difficoltà e arrabbiature ricordandosi che alla base di tutto c'è l'amore che ci unisce come fratelli davanti a Dio.

Il comandamento più bello che ci ha lasciato il nostro Fratello Gesù Cristo è "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati". Gesù ci ha dato la dimostrazione più grande d'amore, ha dato la sua vita per noi, per i suoi amici.

Essere animatore è proprio questo, donare il proprio amore e il proprio tempo per rendere felici gli altri.

Un ringraziamento speciale poi lo dobbiamo alle persone senza le quali nulla di tutto questo sarebbe stato possibile, grazie a Suor Silvia, ai cuochi Tiziana e Marino che ci hanno deliziato con le loro

prelibatezze, a Daniela, Federica ed Anna per il loro prezioso aiuto in casa e in cucina.

Il gruppo animatori



GREST 2017 "ALLA RICERCA DI NEMO"

Abbiamo deciso di farci accompagnare dalla storia di Nemo, un piccolo pesce pagliaccio che fin dalla nascita ha dovuto combattere contro il male, sfidare le difficoltà della vita e affrontare ogni giorno con curiosità ed entusiasmo. Dopo essere nato, Nemo ha scoperto di avere una pinna atrofica con la quale nuotare nel mondo dei grandi, era molto difficile, tuttavia ha deciso che ne valeva la pena: ha rischiato per riuscire a soddisfare la sua curiosità, per dimostrare a Marlyn e agli altri pesci il suo coraggio e soprattutto perché ha voluto mettersi in gioco. Ed è proprio questo ciò che abbiamo voluto trasmettere ai bambini, cercare sempre di mettersi in gioco, di provare a superare i loro limiti per diventare delle persone migliori, di soddisfare la loro curiosità perché nella vita non si smette mai di imparare e non c'è momento più bello che quello di una nuova sco-



perta. Noi animatori abbiamo capito proprio questo: ognuno di loro ci ha lasciato qualcosa, ci ha cambiato a modo suo, ci ha insegnato ad amare, a sorridere, a giocare dando valore alla lealtà, alla forza di squadra e all'entusiasmo che vedevamo sui loro volti appena entravano al Grest. Questa storia è esemplare per ognuno di noi: il coraggio di Nemo, la lealtà e l'altruismo di Dory, la tenacia di Marlyn, la voglia di tutti i pesci di rendersi utili e aiutare sia Marlyn nella sua ricerca sia Nemo nel tentativo di scappare dall'acquario per tornare dal suo papà. Anche noi, in queste due settimane abbiamo imparato a vivere all'interno di un gruppo, a fidarci gli uni degli altri durante i giochi, a credere in ciò per cui abbiamo combattuto sfidando le difficoltà e la paura di non riuscire a raggiungere l'obiettivo, a soddisfare la nostra curiosità e a metterci in gioco

proprio come ha fatto Nemo. Tutti i bambini sono stati dei piccoli pesci e hanno nuotato assieme a noi nel profondo del mare affrontando mille avventure e uscendone sempre vincitori: perché vederli sorridere, ricevere un loro abbraccio, fare una battuta insieme a loro o apprezzare la bellezza dell'essere animatori vedendoli giocare spensierati in mezzo all'erba è qual-



cosa che davvero regala emozioni uniche. Grazie ad ognuno di loro per averci fatto crescere come animatori e come persone e per averci dimostrato ancora una volta quanto sia gratificante essere animatori di bambini così speciali.

Gli Animatori

I BAMBINI DI OGGI SONO PIU' INTELLIGENTI DI IERI?

È una voce che circola un po' ovunque: "I bambini di oggi sono più intelligenti di quelli di qualche tempo fa". Sarà vero? il fatto che quella sia la convinzione accettata dall'opinione pubblica non è prova di verità. È meglio ragionarci su. Ebbene, alla domanda se i bambini di oggi sono più intelligenti di quelli di ieri lo psicologo **Jean Piaget** dava una risposta sorprendente e decisa: "No, assolutamente no! I bambini di oggi non sono più intelligenti di quelli di cinquant'anni fa. Direi piuttosto il contrario. Hanno acquisito un po' di idee sbagliate. Il grande principio della pedagogia è che essa non debba mai fondarsi sulla parola o sugli apporti esterni, come la televisione. La vera rivoluzione si ha nel momento in cui il bambino può agire sugli oggetti, può fare delle esperienze che non sono quelle del maestro". In parole più chiare: il bambino si fa intelligente non quando vede o quando sente, ma quando agisce in prima persona. Alla stessa conclusione sono arrivati anche ultimamente gli psicologi giapponesi i quali hanno notato che i bambini di Tokyo che abitano negli ultimi piani dei grattacieli sono più maldestri e impacciati dei piccoli che abitano i primi piani. Per quale ragione? Perché questi ultimi hanno più possibilità di sperimentare: scendere in cortile a giocare, correre, incontrare gli amici, andare in bicicletta. In una parola hanno più possibilità di vivere in diretta! Dunque, che dire? I bambini del duemila sono più intelligenti dei piccoli del secolo scorso? A questo punto possiamo rispondere con più cognizione di causa. I bambini di oggi hanno indubbiamente più abilità operative (sanno usare la calcolatrice, sanno impostare il navigatore satellitare, sanno smanettare sul cellulare), ma non è detto che siano più intelligenti di quelli di ieri. **Mancano di due condizioni per la fornitura**

dell'intelligenza:

Manca l'ambiente adatto.

La società in cui vivono è la meno adatta all'attenzione, all'osservazione calma e profonda, indispensabile per l'intelligenza (*intelligenza* è parola che deriva dal latino *intus-legere: andare nel profondo, vedere dentro*).

Manca la seconda condizione base per la fioritura dell'intelligenza: quella della vita vissuta in prima persona.

Lo conferma la nostra psicologa Anna Oliverio Ferraris con questa seria osservazione: "In nessun'epoca il bambino è mai stato tanto tempo inattivo come oggi". D'accordo! Mai come oggi i bambini hanno visto vivere e mai così poco vivono in diretta. Bambini inscatolati, bambini messi in cassa integrazione fin dai primi anni di vita, non potranno che avere un'intelligenza spenta perché inutilizzata. Che ne dite?

Per non fare la fine della rana bollita

La rana galleggia beata nella bacinella piena di acqua. È così soddisfatta che non si accorge che il fornellino acceso di sotto riscalda a poco a poco l'acqua fino a portarla all'ebollizione. A questo punto la rana si sveglia dal suo pacifico torpore e cerca di uscire dalla bacinella. Prova a spiccare il salto, ma vi ricade. L'acqua così calda le ha tolto tutte le forze. Riprova il salto. Ancora una volta ricade nell'acqua. Ormai non le resta che rassegnarsi a morire bollita! La storia della rana può essere la nostra storia. Di anno in anno stiamo erodendo la nostra umanità. Quando prenderemo coscienza del nostro danno morale, forse sarà troppo tardi. Insomma, per farla breve, non c'è alternativa; o "bolliti" o "pensanti"! I lettori di questo articolo sanno bene da che parte collocarsi.

di Pino Pellegrino

CRONACA DI UNA FESTA

A conclusione delle iniziative per i sessant'anni dall'ordinazione sacerdotale di Mons. Adriano Caneva

Domenica 2 luglio 2017

Perché nulla vada perduto... Gv 6,12



FAGAGNA, MILLENARIA MAGNIFICA COMUNITÀ DEL CENTRO COLLINARE DEL FRIULI

È domenica, la festa tanto attesa è dunque giunta. È una bella giornata, tersa, limpida. Le strade sono animate. Le campane suonano a distesa. Sono quasi le 11. La gente si affretta ad entrare nella bella Chiesa di S. Giacomo. Le autorità sono già presenti ai posti loro riservati. Il Sindaco indossa la fascia tricolore. Inviti alla odierna celebrazione sono stati indirizzati, tra gli altri, alla Forania di Fagagna, di cui don Adriano è Vicario, ed alle comunità di Palmanova, Tolmezzo e Moggio Udinese. I gruppi corali parrocchiali, disposti nel presbiterio, animeranno la liturgia. La Chiesa è tutta illuminata. Il grande lampadario dorato fa bella mostra di sé in mezzo alla navata centrale. Sull'altare infiorato le candele si animano. Ed ecco che la campanella della sacristia squilla frenetica per l'inizio



della celebrazione dell'Eucaristia. Tutti si alzano in piedi. Ordinati, escono dalla sacristia i chierichetti (i 'zàgos), seguiti dal diacono, con l'Evangelario elevato, dal celebrante don Adriano e da un concelebante, dal Direttore del Consiglio pastorale e dal Sindaco. Fatta una breve lenta processione lungo la navata laterale della Madonna del Rosario, dal fondo della navata

centrale essi salgono verso l'altare.

Prima di iniziare la S. Messa, viene ricordata ai presenti la particolare circostanza dell'anniversario di don Adriano: 60 anni dall'ordinazione sacerdotale.

Inizia la celebrazione con la richiesta di perdono al Signore. Segue il Gloria, le letture previste (2Re 4,8-11.14-16; Ro 6,3-4.8-11; Mat 10,37-42)

e l'omelia tenuta dallo stesso don Adriano.

Al termine dell'omelia, viene recitato il Credo e la preghiera universale.

Inizia la liturgia eucaristica con l'offertorio, la consacrazione, il ricordo dei defunti. Segue il Padre Nostro, lo scambio della pace, la Comunione.

A questo punto sale all'ambone il Direttore del Consiglio pastorale, Fabrizio Rosso, per esprimere al Parroco la gratitudine e l'augurio della comunità. I medesimi sentimenti vengono espressi anche dal Sindaco, Daniele Chiarvesio, a nome dell'Amministrazione comunale e della comunità civile.

Interviene quindi don Adriano, ringraziando e ricordando la propria esperienza sacerdotale caratterizzata dalla fiducia nella Provvidenza. Gli interventi vengono accolti con calorosi applausi.

Seguono i riti conclusivi accompagnati dalla benedizione finale. Prende nuovamente la parola il Direttore del Consiglio Pastorale per leggere a don Adriano la benedizione apostolica di Papa Francesco, contenuta nella pergamena giunta dalla Città del Vaticano. Anche il Sindaco consegna un omaggio a nome dell'Amministrazione Comunale.

Un caloroso applauso dei presenti sottolinea l'affetto della gente verso il proprio parroco.

L'eccellente partecipazione dei gruppi corali alla celebrazione si conferma con il canto finale "Ave, o Vergine, us saludi".



Dalla cantoria scende infine la maestosa armonia dell'organo con la musica di Johann Sebastian Bach...

La gente comincia a defluire verso l'esterno dove attende tutti un rinfresco, rallegrato da piacevoli motivi suonati dalla Banda di Fagagna. I fotografi scattano veloci le foto da conservare come caro ricordo per i posteri...

La festa termina ma non finisce, perché continua nelle famiglie dove fanno ritorno i numerosi partecipanti...

E.R.



A conclusione della festa, don Adriano "dirige" la Banda di Fagagna...

"DIO CI AIUTI A NON IGNORARE ANCORA I PROFETI..."



Papa Francesco il 20 giugno scorso si è recato sulle tombe di Don Primo Mazzolari e di Don Lorenzo Milani

- Don PRIMO MAZZOLARI
(Cremona 13.1.1890- Bozzolo 12 aprile 1959)
- Don LORENZO MILANI
(Firenze 27.5.1923 - 26.6.1967)

«Il Signore, che ha sempre suscitato nella santa madre Chiesa pastori e profeti secondo il suo cuore, ci aiuti oggi a non ignorarli ancora. Perché essi hanno visto lontano, e seguirli ci avrebbe risparmiato sofferenze e umiliazioni».

Papa Francesco parla nella parrocchia di San Pietro a Bozzolo (Mantova) **dopo aver pregato sulla tomba di don Primo Mazzolari**, uno dei due modelli che il Papa intende mostrare alla Chiesa con l'omaggio, che subito dopo lo porterà a Barbiana (Vicchio, Firenze) per onorare la memoria di don Lorenzo Milani.

ALCUNI PASSI DEGLI INTERVENTI CHE PAPA FRANCESCO HA TENUTO NEL CORSO DELLA VISITA ALLA TOMBA DI DON PRIMO MAZZOLARI

« Oggi sono pellegrino qui a Bozzolo e poi a Barbiana, sulle orme di due parroci che hanno lasciato una traccia luminosa, per quanto "scomoda", nel loro servizio al Signore e al popolo di Dio. Ho detto più volte che i parroci sono la forza della Chiesa in Italia. Quando sono i volti di un clero non clericale, essi danno vita ad un vero e proprio "magistero dei parroci", che fa tanto bene a tutti». «Don Mazzolari - dice il Papa - non si è tenuto al riparo dal fiume della vita, dalla sofferenza della sua gente... Non è stato uno che ha rimpianto la Chiesa del passato, ma ha cercato di cambiare la Chiesa e il mondo attraverso l'amore appassionato e la dedizione incondizionata». E il suo «sguardo misericordioso ed evangelico sull'umanità lo ha portato a dare valore anche alla necessaria gradualità: **il prete non è uno che esige la perfezione, ma che aiuta ciascuno a dare il meglio**». La parrocchia, ha aggiunto Papa Francesco «è il luogo dove ogni uomo si sente atteso, un "focolare che non conosce assenze". **Don Mazzolari è stato un parroco convinto che "i destini del mondo si maturano in periferia", e ha fatto della propria umanità uno strumento della misericordia di Dio**, alla maniera del padre della parabola evangelica, così ben descritta nel libro *"La più bella avventura"*. Egli è stato giustamente definito il "parroco dei lontani", perché li ha sempre amati e cercati, si è preoccupato non di definire a tavolino un metodo di apostolato valido per tutti e per sempre, ma di proporre il discernimento come via per interpretare l'animo di ogni uomo».

Informazioni e approfondimenti su

- Don Primo Mazzolari www.fondazionemazzolari.it
- Don Lorenzo Milani www.donlorenzomilani.it

INTERVENTO DI PAPA FRANCESCO A SEGUITO DELLA VISITA ALLA TOMBA DI DON LORENZO MILANI

«L'altro giorno, quando sono andato ai posti di quei due bravi pastori italiani — ha spiegato — a Barbiana ho visto che il parroco insegnava ai suoi ragazzi». E quel parroco, don Milani, «aveva un motto un po' pericoloso, contrario a quello che si usava nel tempo: **I care**». «Cosa significa?» si è chiesto Papa Francesco. La risposta è stata che il priore di Barbiana «voleva dire "mi importa"», ovvero «insegnava che le cose si dovevano prendere sul serio, contro il motto di moda in quel tempo che era "non mi importa", ma detto in altro linguaggio, che io non oso qui» ripetere (*il riferimento del Papa è al «me ne frego» che fu tra i motti del regime fascista, ndr*). E in tal modo don Milani «insegnava ai ragazzi ad andare avanti. Prenditi cura della tua vita, e "Questo no!": saper denunciare quello che va contro la tua vita». Mentre, ha ammonito il Pontefice, «tante volte perdiamo questa capacità di condanna e vogliamo portare avanti le pecore un po' con quel buonismo che non solo è ingenuo: non va. E fa male. Quel buonismo dei compromessi, per attirarsi l'ammirazione o l'amore dei fedeli lasciando fare».

Ecco allora la conclusione riassuntiva di Papa Francesco: «**Lo zelo apostolico** di Paolo, appassionato, zelante: prima caratteristica. Uomo che sa **discernere** perché conosce la seduzione e sa che il diavolo seduce: seconda caratteristica. Un uomo con **capacità di condanna delle cose che faranno male alle sue pecore**: terza caratteristica». Con l'invito a pregare «per tutti i pastori della Chiesa, perché san Paolo interceda davanti al Signore», affinché «tutti noi pastori possiamo avere queste tre tracce» per servirlo.

(da *Vatican Insider e Osservatore Romano*).

CAMMIN FACENDO... SULLE STRADE PAESANE

Una domenica primaverile, nella passeggiata mattutina, arrivato alla sommità della scalinata degli Ermacora, mi fermo ad ammirare lo splendido giardino in verticale che mi sta di fronte, recentemente costruito da un'appassionata coppia locale, Giuseppina e Angelo Ninzatti, pensionati di ritorno dal Canada, quando alla mia sinistra vedo giungere lungo il marciapiede di via dei Colli un drappello di tre giovanissime, con gli occhi a mandorla e zaino sulle spalle. Sorpreso da queste presenze insolite per Fagagna, mentre le osservo stupito, mi passano accanto col sorriso e l'inchino augurandomi con voce melodica *buon giolno*. Spinto dalla curiosità, usando il mio inglese scolastico chiedo loro la provenienza. *Giappone* è la prima risposta. Questo è evidente, ma da quale città italiana? *Venice*. E come mai siete approdate a Fagagna? Al che, una di loro apre lo zainetto ed estrae un vasetto, mostrandomi l'etichetta. *Pel il Pestât di Fagagna di Casale Cjanôl, appalzo su Intelnet. Siamo allivate ieli all' aglitolismo e paltiamo domani*. Brave, brave, buona permanenza e buon rientro, e al mio ciao rispondono con un ciao ripetuto e sonoro.

Quando si dice un felice incontro tra tecnologia, cultura ed economia!

Altra passeggiata domenicale estiva in quel di Villalta. Sono le 11, nonostante il solleone cominci a farsi sentire mi decido per una veloce capatina fino poco oltre il castello, quando, arrivato nei pressi della chiesa, vedo un insolito assembramento di auto e sento le campane suonare a festa. Probabilmente una cerimonia nuziale o simile. La sorpresa è il tipo di scampanottio, *din-din-din-Don, din-din-din-Dan*, quello che sentivo nella mia infanzia nei giorni di grande festa, quando Sergio *el Cjài* saliva sul campanile di Fagagna per azionare manualmente e con cadenza alternata i battocchi di due campane mentre la maggiore dettava il ritmo. Non solo, l'abilità dell'attuale concertista si è manifestata nell'esecuzione dell'accompagnamento del canto alla Madonna... *E' l'ora che pia la squilla fedel...* Una sensazione commovente rivissuta dopo oltre 60 anni grazie a quel ciconicchese

che fa parte del gruppo degli scampanotadòrs. Passata anche presto, al solo pensiero di certi dibattiti recenti sul suono delle campane...

C'è tanta di quella segnaletica stradale in giro che viene da chiederci quanta effettivamente sia utile e allo stesso tempo dispendiosa. Per contro, una recente esposizione, su iniziativa regionale, di cartelli informativi di carattere turistico-culturale-paesaggistico del nostro territorio, aiuta il viandante appiedato o il visitatore munito di bici o auto a documentarsi sui vari percorsi, integrandoli con quelli già presenti accanto a monumenti e luoghi storici di pregio. Pause ideali per abbinare sport e cultura, utilizzando il tempo in modo utile per il corpo e la mente.

Un 10 agosto quest'anno da incubo. Meno romantico e più devastante, con San Lorenzo e le sue stelle cadenti sopraffatto da un Giove pluvio e un Eolo impetuosi, scatenati con tutta la loro furia nefasta sul nostro paese, come in gran parte della nostra regione, in alcune aree ancor più rovinosamente della nostra. I danni notevoli prodotti in sola mezz'ora di quel pomeriggio, oltre la paura che ci ha fatto tornare ai tempi del terremoto, si sono visti l'indomani, facendo un breve giro di ricognizione per il centro cittadino e le campagne circostanti. Piazze, strade, parchi e campi invasi da ramaglie, alberi sradicati, tegole volate in ogni dove, antenne TV e pali divelti o piegati, linee elettriche e telefoniche fuori uso, capannoni agricoli e di deposito completamente scoperchiati. Non è certo un bel percorso quello effettuato nei giorni successivi, ma come già accaduto, la nostra gente si è subito attivata per ripristinare i luoghi pubblici e le proprietà private, anche se l'operazione globale richiederà il suo tempo. Nota positiva, la possibilità della denuncia dei danni alle proprie compagnie assicuratrici, nonchè al Comune entro il 30 agosto, per ora a livello statistico, nella speranza di qualche futuro intervento pubblico, per una prima conta regionale dei danni di oltre 138 milioni di euro.

Gian Franco Dolso

LA CARITAS DIOCESANA SCRIVE A DON ADRIANO

“Oggetto: raccolta annuale di indumenti usati 2017:

Desideriamo comunicarLe il risultato della raccolta del 13 maggio 2017: nelle Foranie della diocesi di Udine e nelle Parrocchie del capoluogo abbiamo raccolto 200.100 Kg di materiale, quantità leggermente inferiore ma praticamente in linea con il risultato dello scorso anno. Dovuto ad una sfavorevole contingenza del mercato ed alla diminuzione dei prezzi all'ingrosso attuali, il ricavo netto si attesta su 43.021,50 €.

Come è noto, questa somma sarà devoluta alla mensa “la Gracie di Diu” che altrimenti non potrebbe chiudere in pareggio il bilancio annuale.

Il risultato, ancora una volta positivo, è stato possibile grazie all'impegno di buona volontà di tante persone che hanno dato il loro tempo e la loro energia per promuovere la raccolta e coordinare le diverse attività (dalla distribuzione e recupero dei sacchetti gialli alla gestione dei mezzi di trasporto).

Esprimiamo a Lei e ad ogni Collaboratore tutta la nostra riconoscenza ed il nostro grazie.”

LA SALA VITTORIA

I più giovani di Fagagna in questi anni, sentendo parlare della Sala Vittoria della Casa della Gioventù, probabilmente restano del tutto indifferenti. Non è così però per le persone di una certa età perché la Casa della Gioventù, costruita nei primi anni del 1900, era luogo di incontri, di gioco e nella sala Vittoria si poteva anche imparare a recitare in qualche commedia e, soprattutto, si andava ad assistere alla proiezione di un film dopo il vespro domenicale. Il personaggio di spicco in quell'ambiente era il mitico "Pre Pieri". Il terremoto del 1976 aveva fortemente compromesso l'equilibrio statico di tutto l'edificio ed è stato perciò necessario chiudere ogni attività nella Casa della Gioventù. Negli anni successivi si era provveduto a preparare il progetto di ripristino di tutto l'edificio e quando sono arrivato a Fagagna all'inizio del 1990 erano appena iniziati i lavori di consolidamento della struttura (opere di tipo A). Lavori per i quali la Parrocchia otteneva un contributo regionale condizionato dalla stipula di un contratto decennale di comodato con il Comune di Fagagna. L'opera di ripristino però era iniziata male perché il funzionario regionale, che aveva preparato il decreto di concessione del primo contributo, aveva commesso un errore scrivendo che i 300 milioni di lire dovevano servire per il completamento del ripristino della Casa della Gioventù, e non per il primo lotto dei lavori. Con tante peripezie e con tanta pazienza siamo riusciti a superare l'ostacolo. Il nuovo progetto

aveva giustamente dato una impostazione diversa a tutto il locale per adeguarsi alle normative di legge: le stanze del pian terreno sarebbero diventate aule per la catechesi e la sala Vittoria sarebbe diventata teatro, auditorium e non più sala cinematografica. E così ha ripreso a funzionare. Molti chiedevano l'uso della sala Vittoria per spettacoli, per concerti, conferenze, ecc. ma tutti avevano la pretesa di usufruire gratuitamente della sala che era costata molto alla Parrocchia, oltre al contributo regionale, con le spese di luce e riscaldamento, senza pensare neppure alle pulizie, lasciando che le rotture ed i danni li pagasse la Parrocchia. Considerato che la Parrocchia di Fagagna usa poco la sala (unica del comune) con un costo di gestione ordinaria che supera ogni anno anche abbondantemente 10.000,00 euro, talora anche 15.000,00 euro, si è deciso di eliminare quelle spese chiudendo l'attività della Sala Vittoria anche perché trasciniamo da anni un debito di diverse decine di migliaia di euro senza riuscire ad eliminarlo. Nel frattempo le trattative tra la Parrocchia ed il Comune giungono ad una positiva conclusione attraverso un contratto di comodato che cede l'uso e le spese di gestione al Comune, conservando la proprietà alla parrocchia, con il diritto di uso da parte dell'Ente proprietario per qualche attività parrocchiale nel corso dell'anno. Il contratto di comodato, con tutte le documentazioni e le clausole annesse, è stato firmato in data 21 marzo 2017 e registrato il 6 aprile 2017.

60 ANNI DI MATRIMONIO

Il Bollettino Parrocchiale ha ricevuto la notizia che quest'anno altre due coppie hanno festeggiato il sessantesimo anniversario del loro matrimonio. Anche la redazione del Bollettino e tutta la Comunità parrocchiale di Fagagna vuole ricordare queste date importanti e rallegrarsi con **Lizzi Nicolino** e **Persello Ines** sposati il 19 gennaio 1957 e con **Lizzi Giordano** e **Candolini Maria Noemi** sposati il 9 febbraio 1957. A tutti l'augurio di tanti anni sereni e felici.



LETTERA DA TORONTO...

Sono un'abbonata al bollettino parrocchiale che ci arriva puntualmente! Ci fa tanto piacere leggerlo; è molto informativo e ci porta tante notizie della nostra cara Fagagna che abbiamo sempre nel cuore.

Ancora un sentito Grazie.
Cordiali saluti.

Nives Chiarvesio



100 ANNI FA LA GRANDE GUERRA

1917 - LA SITUAZIONE

Il quarto anno di guerra (terzo per l'Italia) registra la partecipazione degli Stati Uniti e, sul fronte orientale, il ritiro della Russia sconvolta dalla rivoluzione (il che favorisce gli imperi centrali che spostano forze ingenti sugli altri fronti). Sul fronte occidentale fallisce la grande offensiva dell'Intesa: Philippe Pétain, allora, prende il comando.

Sul fronte italiano, nel Trentino ha luogo una nostra offensiva per il recupero di alcune posizioni, mentre sui confini orientali, l'11ma battaglia dell'Isonzo (Bainsizza 17 - 31 agosto) è vinta dagli Italiani con considerevoli perdite. Il 24 ottobre gli austro-germanici aprono un'offensiva nel settore dell'Isonzo (Battaglia di Caporetto) provocando perdite ingenti, la profuganza e l'occupazione dei nostri territori sino al Piave.



La Grande Guerra – inquadramento generale

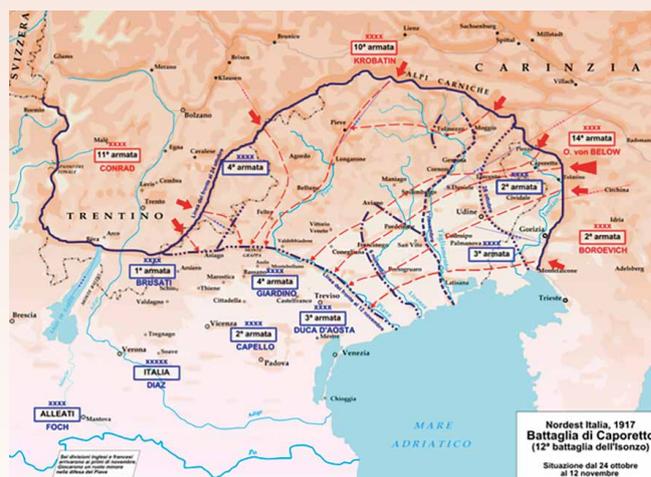
La terribile carneficina in atto è dunque sempre più evidente. Papa Benedetto XV continua a lanciare appelli per la pace. Nella sua lettera ai Capi dei popoli belligeranti del 1° agosto 1917 esprime la speranza di giungere quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno di più, appare una **inutile strage**. La popolazione più direttamente coinvolta nel conflitto è estenuata per la fame, i disagi, le sofferenze. Le donne, i vecchi e i bambini devono supplire alla mancanza di uomini e di operai. A **Fatima** (Cova da Iria), in Portogallo, a tre fanciulli (Lucia, Giacinta e Francesco), appare più volte la Madonna con messaggi che fanno riferimento anche alla Grande Guerra.

I viveri sono razionati. Il morale dei soldati è bassissimo per i continui sanguinosi assalti di cui avvertono l'inutilità. Numerose diserzioni, automutilazioni, ammutinamenti, processi, fucilazioni... attentati. Tra questi si ricordano i fatti di S. Maria La Longa, con l'ammutinamento e la decimazione della Brigata Cantanzaro, e l'esplosione della polveriera di Sant'Osvaldo a Udine.

LA BATTAGLIA DI CAPORETTO (24 ottobre - 12 novembre 1917)

Si avvicinano i terribili avvenimenti dell'ottobre 1917 il cui contesto è stato ricordato in premessa. Dopo

un'accurata e dissimulata preparazione, all'alba del 24 ottobre 1917 un'armata austro-germanica attacca gli Italiani fra Plezzo e Tolmino, alla congiunzione fra la prima e la seconda armata. Usando la tecnica dell'infiltrazione, i reparti scelti, fra i quali quello dell'allora tenente Erwin Rommel, rompono il fronte, allargano la breccia, minacciano di aggiramento la terza armata. E' il caos. In pochi giorni una fiumana di sbandati che gli alti comandi non sono in grado di riorganizzare, si ritira verso il Piave. Le cifre: 11.000 morti, 29.000 feriti, quasi 300.000 prigionieri (poi, spesso, dimenticati), altrettanti sbandati e, tra i civili, oltre 300.000 profughi, l'intero Friuli occupato. Il 28 ottobre il generale Cadorna emette il Bollettino di Guerra con il quale imputa la sconfitta alla "mancata resistenza di reparti della seconda armata, vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico ...". Con quel disonorevole Bollettino il generale Cadorna addebita alla truppa le responsabilità della rotta di Caporetto e non invece a manchevolezze ed errori del suo comando. Le parole con cui il 28 ottobre 1917 il generale motiva il disastro di Caporetto, pesano ancora oggi, ricordando che la mattina del 24 ottobre egli aveva diramato un bollettino in cui affermava che "il nemico ci trova saldi e ben preparati ...". Caporetto è l'evento chiave della guerra italiana. Coinvolge il fronte interno riattivando contrasti e polemiche fra neutralisti e interventisti. Costringe a ripensare la strategia offensiva a oltranza e a riorganizzare l'economia di guerra su basi più solide... Una sconfitta, che ha conseguenze militari (la sostituzione del generale Cadorna, imposta dagli Alleati) e politiche (la formazione di un nuovo governo).



Caporetto non è il fenomeno di viltà descritto dal comando supremo, né una "pugnolata alla schiena" dei disfattisti, ma non è nemmeno un esempio di cosciente ammutinamento. È il crollo di un esercito stanco e demoralizzato, portato in guerra, sulla base di una disciplina ferrea e di un rigido regolamento. È un esercito al quale si chiede solo una passiva obbedienza (e che pure fino ad allora ha dimostrato una combattività e un'efficienza non inferiore ad altri).



Caporetto - Kobarid (Slovenia)

Per ricordare gli eventi della grande guerra è stato costruito il sacrario di Sant'Antonio dove sono custodite le salme di 7015 caduti.

Fonti: "MondoStoria", Wikipedia, Generale B. Tullio Vidulich, La "guerra grande"...

Gli oltre 200.000 fra morti e feriti delle ultime due spallate di Cadorna hanno fatto il resto. Ma i soldati non sparano sugli ufficiali, non si rifiutano di obbedire: semplicemente non ascoltano, sfogano la stanchezza morale e fisica (dei singoli e collettiva) muovendo verso la pianura. E arrivati al Piave si lasciano riorganizzare e quando le forze alleate arrivano in aiuto avranno già fermato il nemico. La resistenza dei nostri soldati stupisce il nemico e gli alleati. Infatti, anziani e ragazzi del '99 sono uniti nel resistere e nel respingere gli invasori. Caporetto è la ritirata. Il Piave, il Solstizio e Vittorio Veneto sono la riscossa. È una grande vittoria che consente all'Italia di terminare la guerra il 4 novembre, mentre gli Alleati la termineranno l'11 novembre 1918.

Onore a tutti i caduti di tutte le guerre !

A cura di E.R.

FAGAGNA 127 – 40° PALIO DEI BORGHİ

Una sagra, quella appena trascorsa, in chiaro- scuro non per demeriti o meriti umani ma per l'influenza delle condizioni meteo che a tratti hanno condizionato la festa di un paese da mille risorse ed aspettative. Però se analizziamo i due eventi principali, Corsa degli Asini e Palio dei Borghi, allora possiamo affermare senza ombra di dubbio che "Lassù qualcuno ci ama". E con questa affermazione andiamo, in ordine cronologico, a ripercorrere le tappe più importanti della festa, anche se spazi e tempi mi costringono a stringere. Come di consueto la sagra ha aperto i battenti giovedì 31 agosto con la mega Cena dei Borghi, appuntamento conviviale delle nostre quattro borgate, circa 700 persone, che si sono incontrate in una sorta di preludio beneaugurante in vista delle sfide per la conquista del Palio. In tale occasione si è deciso di invitare ed omaggiare tutti i Capitani che si sono susseguiti in 40 anni di Palio. Una cerimonia sobria ma che ha portato ai presenti i ricordi del passato. Una occasione per ringraziarli per il lavoro e l'esempio profuso da ognuno di loro negli anni del loro "mandato".

A mio personale giudizio, questo importante incontro ha riscontrato in questi ultimi anni un calo di entusiasmo. Dov'è finita la musica trascinante, coinvolgente, gli sfottò, i balli scatenati dei ragazzi sui tavoli della nostra mensa? Pensiamoci, io mi metto, come sempre, a disposizione. Venerdì 1 settembre si è svolta la 3^a edizione de "Stafete dai Mùs" organizzata dal vivace gruppo delle Aquile Friulane, nonostante le bizzarie

del tempo sono riusciti a portare a Fagagna 29 squadre. Complimenti a loro e a tutti i concorrenti e... grazie alla Drink Service.

Siamo a Domenica 3 settembre si entra nella STORIA, Fagagna ci presenta la 127^a CORSA DEGLI ASINI!

Il tempo tiene, lo si sa, corrono gli asini! (dicimolo sotto voce). In campo 24 quadrupedi desiderosi di presentarsi al pubblico per far valere le proprie doti motorie ma anche, e soprattutto, quelle della loro simpatia. Come di

consueto si inizia con le batterie che porteranno poi alle semifinali quindi al grande finale composto da 4 campioni. Si ripete la finale dello scorso anno, ossia Beppina, Lisa, Vikingo e Soraya. I pronostici dicono ancora Beppina che ha trionfato 7 volte nelle ultime 8 edizioni. Si parte e subito Soraya prende lo steccato e lo mantiene, Beppina non ci sta e tenta ripetutamente il sorpasso all'interno, difficile e pericoloso, oppure all'esterno ma anche qui dovrebbe produrre uno sforzo notevole con deciso cambio passo. La corsa così prosegue, intensa, emozionante e dall'esito incerto. Alle fine la spunta Soraya condotta da Tadiotto Pietro da Pasiano di PN che rompe così, dopo quasi un decennio, il dominio di Beppina 2^a

(Rosso Davide) del team di Borgo Riolo, che piazza comunque Vikingo al 4° posto (capitan Egidio) mentre al 3° si conferma, anzi si migliora, Lisa condotta da Persello Davide. Da segnalare la "strana" mansuetudine di Varenne il quale, a differenza dello scorso anno, si è limitato ad "approcci cortesi" con le coetanee di turno.



Foto di Renzo Schiratti

Boh!? non so che mi dire... Come sempre da segnalare la colorita e numerosa presenza degli amici di Turriaco che ci hanno portato tanta simpatia, grazie anche ai simpatici amici di Buia che ci hanno presentato il mitico asino "Cannabis". Facciamo un salto alla serata del gran galà di moda, quest'anno non sotto le stelle in Piazza Marconi, ma all'interno della Sala Vittoria, per fortuna che c'è! Le nostre realtà commerciali si prestano a presentare le loro confezioni di abbigliamento, accessori vari, servizi di ogni genere per la persona/e. Senza fare torto a nessuno mi piace ricordare il negozio di abbigliamento di Eleonora Pozzo, storica "bottega" che da oltre 60 anni veste Fagagna. Grazie a lei e a tutti gli altri, ma soprattutto gli elogi vanno alla sempre giovane, dinamica e determinata Eralda. Arriviamo al Palio dei Borghi, anzi ci stavamo già arrivando alla consueta 2^a domenica, ma viste le pessime condizioni meteo si è deciso di posticiparlo alla domenica successiva. Il perdurare del cattivo tempo ci ha consigliato di prendere una sofferta, incerta ed ultima decisione poche ore prima di dell'inizio programmato per le ore 14.30 di domenica 17 settembre. Con il cuore in gola si è deciso di sfidare la sorte avversa. Alla fine il coraggio ci ha premiato, confesso di aver pregato, ma non solo io ho recitato una prece, anche se qualcuno a ragione mi ha detto: "Pui cul che sintiment". Ed ha ragione. Uno splendido sole ha fatto capolino nella nostra piazza tra l'incredulità dei gufi. Una giornata da ricordare, da raccontare ai posteri gli eventi e le emozioni del 40° Palio. Abbiamo assistito a 4 spettacoli di alto livello scenografico, di costumi, di recitazione, di spettacolarità che solo i nostri bravissimi giovani fagagnesi hanno saputo regalarci con emozioni indescrivibili. Raccontare le loro storie mi è difficile,



Fotografie di Renzo Schiratti

bisogna averle vissute, gustate, momenti accompagnati da qualche lacrima furtiva che traspariva tra gli spettatori (io compreso). Giusta, a parere della giuria, ma non solo, la vittoria del Pic, un plauso però va a tutti i borghi. Insomma, grazie capitani, grazie borghigiani per aver messo in piazza le inquietudini, le tragedie, le speranze che costellano i nostri tempi difficili e nel ricordo di quelli passati. La corsa del Palio; in campo

quasi tutti i finalisti della 127^a corsa degli asini, anche qui l'ha spuntata Soraya che gareggiava per il Borgo Paludo, in sostanza si è rivisto il film della prima domenica con un'avvincente duello tra Beppina del Riolo e la rappresentante del Paludo, più staccati Pic e Centro. In conclusione voglio ringraziare la Pro loco del presidente Giancarlo Lizzi, grande lavoratore che con gli anni ha affinato anche le doti di mediatore e comunicatore. Grazie agli instancabili ragazzi della Pro loco, una clonazione della nostra dinamica Protezione Civile, attivi sempre in prima linea in occasione dei grandi eventi fagagnesi. Grazie a Tommaso Pecile, splendido referente di "Art tal Ort" che tra mille difficoltà ha saputo portare a termine spettacoli di altissimo livello artistico in concomitanza del Palio. Grazie al Gruppo Missionario per la Mostra di ricami e merletti, ai gruppi parrocchiali che hanno allestito la pesca di beneficenza. Ringrazio l'amministrazione comunale per il prezioso contributo logistico concesso. Mi sia

concesso infine un grazie di cuore, accompagnato da un forte abbraccio, alla mia "storica amica speciale", Elisabetta, con cui, fin dai primi anni Sessanta, condivido, con il nostro inseparabile microfono, momenti di festa, di aggregazione e di celebrazioni solenni. Fiero di essere la Tua "spalla". Grazie a tutti, alla prossima.

Nino Bruno

**OFFERTE DAL 08/06/2017
AL 12/09/2017
PRO CHIESA**

S. Messa dei malati e anziani 100 - in occasione del battesimo di Briz Francesco, i genitori 50 - in occasione del battesimo di Narduzzi Diego, i genitori 100 - nel 60° anniversario del loro matrimonio Pugnale Ugolino e Maruzzi Maria 60 - Drasler Giorgio 50 - per l'amplificazione della Pieve N.N. 50 - in memoria di Ziraldo Benito, il fratello e le sorelle 200 - Chiarvesio Fabbro Lea 20 - in memoria di Lizzi Ines N.N. 100 - Digitali Lorenzo 50 - in occasione del battesimo di Ziraldo Nicole, i genitori Francesco e Dodi 100 - in occasione del battesimo di Marino Sofia, i

nonni paterni 100 - in memoria della cara mamma Zoratti Rita, le figlie Lina, Mirella, Andreina 150 - Altadonna Marta (Trento) 100 - in memoria di Cinello Lidia, la famiglia 100 - gli ottantenni 100 - in memoria di D'Orlando Giovanni, N.N. 50 - N.N. 40 - famiglia Pellizzari Erminio 50 - Zoratti Renza 30 - Malagoli Ermes 25 - disposizioni testament. mons. Lizzi Ermanno 5.000,00 - Saro Ziraldo Alberta 30 - in memoria delle figlie Vienda e Teresa, la mamma Luigia Saro Ziraldo 50 - in memoria di Saro Giannino, la moglie e i figli 100 - in memoria dei genitori e fratelli, Pecile Americo e familiari 50 - in memoria di Miani Pierina, la famiglia 50 - N.N. 50 - N.N. 50 - Rosso Luciano 50 - in occasione del 60° anniversario di matrimonio. Lizzi Nicolino e Persello Ines 100 - N.N. 50 - in memoria

di Gina Bruno ved. Pecile (Toronto) N.N. 50 - in memoria di Pilosio Paola, N.N. 100 - N.N. 25 - N.N. 50 - Pecile Paolo 300 - in memoria di Pilosio Paola, N.N. 500 - in memoria di Zoratti Elia, la figlia Bruna 30 - in memoria di Ziraldo Benito, la famiglia 50 - in ringraziamento alla Madonna, N.N. 100 - per il 60° anniversario di sacerdozio di Don Adriano, N.N. 150 - Compagno Missana Agnese 50 - Liva Sandro 20 - in memoria di Bertuzzi Corrado, la moglie e i figli 50.

PRO OPERE PARROCCHIALI

Rosso Ferruccio 40.

PRO BOLLETTINO

Bertuzzi 20 - N.N. 85 - Lizzi Enzo (Canada) 50 - Fabbro Lidia 25 - N.N. 20 - N.N. 20 - N.N. 50 - Chiarvesio Fabbro Lea 20 - N.N. 10 - N.N. 25 - Digitali Lorenzo 20 - Tirelli Mario

50 - Menardi Maria 20 - N.N. 15 - N.N. 50 - Bagni Angelo 50 - Ziraldo Vittorina 50 - Miani Mario 10 - Pecoraro Renzo 20 - N.N. 20 - N.N. 100 - Burelli Renzo 50 - N.N. 20 - M.F. 40 - N.N. 50 - N.N. 20 - N.N. 20 - Lizzi Mirella 25 - Rosso Renato 25 - Dean Rina 30 - Coletti Marisa (Codroipo) 25 - Saro Ziraldo Alberta 20 - Saro Ziraldo Luigia 20 - Pecile Americo e familiari 20 - N.N. 20 - Bertuzzi Leandro 50 - N.N. 50 - Nobile Lamberto 50 - Monaco Adriana 20 - Ziraldo Franco 50 - Florit Peres Lidia (Cassola) 50 - Brunello Zanitti Aliana 30 - Ziraldo Anna (Rive d'Arcano) 20 - Bertuzzi Ines 20 - Ziraldo Anna Maria (Trieste) 20 - Coletti Renzo (Susans) 15 - Raganato Luciano 10 - N.N. 50 - N.N. 50 - Urbani Matilde 20 - N.N. 30 - N.N. 50 - Pecile Anna Maria (Ruscelletto) 20 - N.N.

20 - Bertuzzi Vanda (Rho) 30 - N.N. 20 - N.N. 15 - Rossetto Anna Maria (Udine) 20 - Pecile Carlo (Cameri) 30 - Chiarvesio Roberto (Settimo Torinese) 30 - Cecone Luciana (Lignano Sabbiadoro) 20 - Chiarvesio Nives (Canada) 61 - Vantusso Luigia 40 - Pecile Alessandro 30 - N.N. 40 - N.N. 50 - N.N. 50 - N.N. 25 - Compagno Missana Agnese 30 - Spizzo Nadia (Trento) 20 - Uliana Sandra (Cervignano del Friuli) 40 - Forabosco Leonardo (Moggio Udinese) 20 - Lendvai Maria Grazia (Udine) 25 - Ziraldo Fabretto Ines (Svizzera) 30 - Liva Sandro 20 - Rosso Monica 50.

Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI - Rinati in Cristo

9. MORINO SOFIA di Marco Domenico e di Mosanghini Laura nata a S. Daniele del Friuli il 20/11/2016 b. 09.07.2017

10. ZIRALDO NICOLE di Francesco e di Montoya Diurka nata a S. Daniele del Friuli il 16/07/2016 b. 09.07.2017

DEFUNTI - Nella Pace di Cristo



30. ZORATTI RITA ved. Bruno anni 94 m. 27.06.2017



31. CINELLO LIDIA anni 89 m. 11.07.2017



32. D'ORLANDO GIOVANNI anni 86 m. 15.07.2017



33. SARO GIANNINO anni 78 m. 16.07.2017



34. MIANI PIERINA in Basso anni 76 m. 25.07.2017



35. PILOSIO PAOLA anni 51 m. 05.08.2017



36. ROSSO LUCIANO anni 84 m. 10.08.2017



37. CHIARVESIO NORINA (MICHELINA) ved. Lizzi anni 92 m. 15.08.2017



38. GOSPARINI IDA ved. Missana anni 97 m. 26.08.2017



39. FRESCHI ALDO CELESTE anni 95 m. 26.08.2017

DEFUNTI fuori parrocchia



40. GRIDEL RITA ved. Lauzzana anni 88 m. 29.08.2017



ZIRALDO BENITO anni 90 m. 23.06.2017 a DIESSENHOFEN (Svizzera)



BRUNO GINA VED. PECILE anni 89 m. 13.7.2017 a TORONTO (Canada)

ANIME SANTE, ANIME PURGANTI

Anime sante, anime purganti, pregate Dio per noi, e noi pregheremo Dio per voi, affinché Dio vi conceda presto la gloria del santo paradiso.

Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario) col semplice rimborso di € 10,00.

PARROCCHIA DI "S. MARIA ASSUNTA" FAGAGNA

Calendario incontri anno pastorale 2017 - 18

DATE	APPUNTAMENTI	LUOGO
SETTEMBRE		
Gio 14	FORMAZIONE GENERALE DI INIZIO ANNO – CATECHISTE: "L'accompagnamento personale nella fede" ore 14.30	Udine
Lun 18	Incontro parrocchiale catechiste ore 20.00	Oratorio
Gio 21	FORMAZIONE GENERALE DI INIZIO ANNO – CATECHISTE: "Maria nella catechesi" ore 14.30	Udine
Gio 28	FORMAZIONE GENERALE DI INIZIO ANNO – CATECHISTE - <i>Itinerari di materiali</i> - catechisti di bambini e genitori ore 14.30 - catechisti di preadolescenti (medie), adolescenti e giovani ore 20.00	Udine
Sab 30	Apertura anno catechistico dalle 17.00 alle 18.45 segue s. Messa. Incontro anche con i genitori	Oratorio
OTTOBRE		
Mar 3	Inizio catechesi elementari ore 16.15	Casa della gioventù
Sab 7	Inizio catechesi medie ore 17.30	Oratorio
Sab 14	Catechesi 1° elementare, ore 17.00	Casa della gioventù
Gio 19	Veglia di inizio anno pastorale ore 20.30	Chiesa di Majano
Sab 28	Presentazione bambini 4° durante la S. Messa poi cena insieme. Tavolo rotondo con i genitori: LA FAMIGLIA, PRIMO E PRINCIPALE LUOGO DI TRASMISSIONE DELLA FEDE.	Chiesa s. Giacomo Oratorio
NOVEMBRE		
Sab 4	Presentazione bambini 3° durante la S. Messa poi cena insieme.	Chiesa s. Giacomo Oratorio
Gio 9-16-23-30	Corso per accompagnatori di genitori di bambini, ragazzi, adolescenti ore 20.30-22.30	Centro culturale "Paolino d'Aquileia" Udine
Sab 11	Presentazione bambini 4° durante la S. Messa poi cena insieme. Catechesi 1° elementare, ore 17.00	Chiesa s. Giacomo Oratorio Casa della gioventù
Ven 17	S. messa didattica per bambini 4° e genitori, ore 20.00 Bota fè ore 20.00	S. Giacomo Seminario Castellerio
Sab 18	Presentazione bambini 2° durante la S. Messa poi cena insieme.	Chiesa s. Giacomo Oratorio
Sabato 25	Presentazione bambini 5° durante la S. Messa poi cena insieme.	Chiesa s. Giacomo Oratorio
Dom 26	Incontro genitori con P Francesco Rossi. Segue s. Messa	Oratorio
Mar 28	Confessione bambini 4° ore 16.10-17.10	Capella suore
DICEMBRE		
Sab 2	Catechesi 1° elementare, ore 17.00	Casa della gioventù
Dom 3	Veglia di Avvento (V elem-III media)	Cattedrale Udine
Sab 9	Incontro genitori-MISSIONE DEI CONIUGI: L'EDUCAZIONE DEI FIGLI	Oratorio
Mar 12	Confessione bambini 5° ore 16.10-17.10	Capella suore
Sab 16	Incontro catechesi giovani	oratorio
Mar 19	Auguri agli anziani (famiglie)	
Sab 23	Chiusura scuole	

CONGEDO DALLA VITA TERRENA

Il 19 settembre 2017 è deceduto a Milano il sacerdote don Lauro Consonni. Aveva 83 anni. Per la prossima commemorazione dei defunti, proponiamo il seguente "Congedo" che don Lauro ci ha lasciato salendo alla Casa del Padre...

*Già nel mio nascere
la morte ha ghermito chi
mi ha aperto alla vita.
La santa Trinità mi ha messo
dentro fuoco e in famiglia ho
gustato la dolcezza degli affetti.
La Chiesa mi ha
cresciuto con rigore fino
ad incidere sul carattere
e non sempre mi sono lasciato
piegare;
però l'amore di Cristo e della
stessa Chiesa è rimasto intatto.
Mi sono negato alla "carriera"
e non sono stato capito.
Ho amato le piccole cose: una
rosa, una ricerca di studio,
la contemplazione della
Parola di Dio sempre nuova.
Risparmiatemi
giudizi e panegirici,
che oggi fioriscono e
domani non sono più.
Affidatemi al Giudizio di Cristo:
l'unico, quello vero e
ricco di misericordia.
Sono certo che Lui mi salverà
perché ha promesso che nessuno
potrà strapparci dalla sua mano,
ma ci consegnerà all'amore
misericordioso del Padre
e del Suo Santo Spirito.
Quel fuoco che ho ricevuto nei
Sacramenti penso di averlo
custodito, perché ho creduto
all'Amore.*

Don Lauro



Albrecht Dürer (Norimberga 1471 - 1528)
Disegno del 1508 circa

Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)
Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta -
Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/Fagagna -
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE	33034 FAGAGNA (UD)
TASSA RISCOSSA	ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O.,
detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.